



Gli alunni delle terze della Boiardo incontrano i ragazzi di San Patrignano

Da oltre 40 anni San Patrignano offre un aiuto gratuito a ragazze e ragazzi con problemi di dipendenza. Sono ben 26 mila quelli che sono stati accolti fino ad ora ed oltre 1000 quelli attualmente in percorso, con una percentuale di recupero pari al 72%. Un impegno rivolto non solo a chi è già caduto nel dramma della droga, ma anche a migliaia di ragazzi perché in futuro non si trovino nello stesso problema. Per questo motivo ogni anno San Patrignano raggiunge 50 mila studenti con il suo progetto di prevenzione WeFree . Il 14 gennaio tutte le classi terze della scuola secondaria M. M. Boiardo hanno incontrato alcuni ragazzi della comunità.

Federico, Federico, Saadia e Luna ci hanno raccontato il loro percorso di come sono stati, di quando avevano la nostra età, di tutte le difficoltà che hanno avuto, di tutte le cose che hanno passato e di come le hanno risolte.

Hanno raccontato le loro scelte, quelle giuste e quelle sbagliate, le loro amicizie, i loro punti deboli e quelli forti.

Ci hanno anche raccontato come si sentono ora e come si sono sentiti e infine ci hanno posto delle domande. Mi ha fatto molta impressione la storia di Saadia e di come è riuscita a raccontarla. (D)



Se non avessi saputo perchè erano lì, non avrei mai sospettato che quei ragazzi si fossero drogati fino a finire a San Patrignano. Questo vuol dire che stare in comunità funziona e tutti coloro che escono da lì sono riusciti a tornare persone che erano prima di assumere sostanze stupefacenti. Penso che chi sia servito molto ascoltare lo storia di Federico per non commettere in futuro gli stessi errori e per poter aiutare le persone con questo genere di problema. (Pietro)



Tra i vari ragazzi che ci hanno raccontato la loro storia, mi ha colpito molto quella di Federico. Di lui mi ha sbalordito soprattutto l'aspetto perché quando si parla di persone che si drogano, mi viene in mente gente con i capelli colorati, tatuaggi, piercing, un'aria dimessa, ma lui non era per niente così, era normale. Questo incontro mi è molto piaciuto perché mi ha fatto vedere come è veramente la droga, perché quando te la racconta una persona che la ha assunta è molto meglio della spiegazione di un prof. Le sue parole mi hanno anche fatto riflettere sui valori veri dell'amicizia (Mihaela)

A narrarci la sua storia oggi è stata una ragazza di nome Saadia, e una delle cose che mi è rimasta più impressa è come lei raccontasse la sua infanzia ricordando piccoli dettagli felici, come quando la mattina si svegliava sentendo la sua mamma che puliva canticchiando.

L'incontro mi ha fatto pensare a tematiche a cui io non avevo mai prestato molta attenzione, e mi ha lasciato con diverse domande alle quali spero di poter rispondere, un giorno. (V)



La storia di Saadia è una di quelle che fanno commuovere e riflettere. Lo stimolo che per me ci hanno dato, oltre a quello che le sostanze stupefacenti non sono la giusta strada, è che quando abbiamo un problema ne dobbiamo parlare con qualcuno invece di tenerci tutto dentro perché, magari non arriviamo al punto di usare le droghe, però stiamo male se non ci sfoghiamo con qualcuno o con qualcosa. Si deve parlare sempre di tutto, non bisogna vergognarsi per quello che si pensa, per quello che si fa o per chi si è. Siamo tutti diversi l'uno dall'altro e di conseguenza siamo unici.

A me è piaciuto molto questo incontro perché mi hanno fatto capire l'importanza del parlare e di essere se stessi. (S)

Queste storie mi hanno fatto riemergere diversi pensieri, tra i quali spicca molto in me, il come un solo fatto ti possa stravolgere la vita. Inoltre credo che, purtroppo, sia molto facile cadere in questa trappola. (G)

Assieme a noi erano collegati i ragazzi di San Patrignano: Federico, Federico, Luna e Saadia. Quest'ultima ci ha raccontato la sua storia, che fa molto capire che a tutti noi potrebbe capitare qualcosa che ci porta a fare uso di sostanze illecite. Saadia ha trovato conforto nella droga, come potremmo fare anche noi, qualsiasi situazione spregevole potrebbe portarci a farne uso. Non dobbiamo giudicare solo perché sono drogati, non sappiamo cosa gli sia capitato nè cosa hanno subito durante il corso della loro vita. (E)



Una ragazza che si chiama Saadia ci ha raccontato un pò la sua vita fin dall'infanzia e tutte le cose che l'hanno portata a fare le scelte che ha fatto. Ci hanno chiesto poi cosa facciamo noi in una giornata no, se a scuola nostra ci sono dei gruppi e se ci siamo mai chiesti di quale facciamo parte: se quello dei "fighi" o quello degli "sfigati". Mi è piaciuto molto l'incontro soprattutto perché come ci avevano detto fin dall'inizio non erano storie di droga ma storie di vita e non volevano insegnarci qualcosa ma farci riflettere. (B)

Nella seconda parte dell'incontro i ragazzi di San Patrignano ci hanno interpellato e ci hanno fatto delle domande su cosa ci facesse stare bene e se a scuola avessimo dei gruppi formati dalle persone "popolari" e altri formati dalle persone "emarginate". L'incontro mi è piaciuto molto perché loro non ci hanno parlato delle droghe in generale ma ci hanno fatto riflettere. (G)

L'incontro è durato circa 2 ore ed è iniziato con la storia di una persona, Saadia, nata in un paese in Toscana. Da piccola era una bambina felice viveva con i suoi genitori, suo padre nato in Polonia faceva l'allenatore di cavalli in un agriturismo, infatti Saadia sapeva andare a cavallo.

Dopo aver ascoltato il lungo racconto di Saadia ci hanno fatto delle domande sulla nostra classe e in seguito sulla nostra scuola. Io devo dire che non mi sono rivisto in niente di tutte le situazioni che raccontavano mentre facevano le domande. (A)